

EL SHAARAWI SCACCIA I FANTASMI DI ALLEGRI

Milan-Udinese 1-1 I Friulani vanno in vantaggio con Di Natale su un clamoroso errore di Abbiati. Del talento italoegiziano il pari. Pato infortunato

SIMONE DI STEFANO

MILANO

Due punti in tre partite, tre pareggi in quattro compresa la Champions. Il Milan non vince più, e ce ne sarebbero di spunti per parlare di crisi dei rossoneri, sebbene alla fine il mercoledì di Serie A dà ragione ad Allegri, che alla vigilia diceva: «Suvvia che è presto per parlare di fuga dopo due giornate». Vero, perché la Juve viene fermata in casa dal Bologna, il Napoli perde a Verona e i rossoneri sono ancora lì, a -5 dalla vetta. Così l'1-1 di ieri, trovato contro una scogliosa Udinese, si trasforma quasi in un mezzo successo per il Diavolo. Tante le attenuanti per Allegri, la prima dall'infermeria, che gli ha tolto in serie Ibra, Robinho e da ieri anche Pato, fuori per un guaio muscolare dopo neanche un quarto d'ora. Alla fine i padroni di casa le tentano tutte, compreso l'inserimento di Inzaghi («Tu prega il tuo dio, che io prego il mio», recitava uno striscione d'elogio a Pippo in Curva Sud), ma Guidolin vince la gara della strategia: trovato il vantaggio si difende come di suo solito contro chi è più forte, e sul finale rischia di vincerla, se sul pari il palo non avesse fermato Pinzi, e Abbiati non avesse compiuto miracoli su Benatia e Di Natale. Salvo, Allegri, per un gol della variabile El Shaarawi, e per grazia del suo portiere, che fa tutto da solo, mette nei guai i suoi quando su cross di Torje, in uscita, la prende ma poi la consegna a Di Natale che

comodo fa 1-0. Poi però si riscatta con tre interventi nel finale che evitano il primo vero processo ad Allegri. «Avremo un leone ferito contro, dobbiamo stare attenti e disponibili a soffrire», aveva avvertito Guidolin alla vigilia, i suoi hanno eseguito, l'Udinese torna da San Siro ancora una volta con un pareggio di pregio dopo il 4-4 miracoloso dello scorso anno, in cui a salvare i rossoneri in extremis ci pensò una prodezza di Ibrahimovic. Ieri il Milan ha dimostrato di soffrire ancora di *Ibradipendenza*, un gol striminzito fatto e un altro incassato. Ma se ai gol che mancano una spiegazione c'è, sugli otto gol presi in quattro gare (media recita 2 a partita secchi), c'è molto da lavorare, soprattutto se gli imputati si chiamano Nesta, Thiago Silva. Che il problema sia invece il centrocampo che non si abbassa? Che Seedorf e Aquilani non aiutino a dovere Nocerino e Van Bommel in fase di non possesso? Mistero che solo Allegri può spiegare. Poi, in mancanza

Difesa da registrare
Allegri deve lavorare sugli 8 gol presi in quattro partite dai suoi

di Ibra, il Milan abbaia tanto ma non morde mai, area avversaria delimitata e circoscritta, ma tiri nello specchio pochi, fiacchi e fuori misura. Già si spifferava polemica sulla «coppia del malaugurio» Pato-Cassano (mai ha vinto il Milan con i due assieme da titolari, tradizione rispettata), figuriamoci quando il brasiliano è stato costretto ad abbandonare il



Rossoneri ancora senza vittorie Clarence Seedorf e Mauricio Isla ieri sera a San Siro

campo per un dolore alla coscia. Dentro El Shaarawi, poco dopo gol dell'Udinese. Cassano resta a galleggiare in una terra di nessuno, e l'ingresso del Faraone, praticamente una fotocopia del barese (ma con la cresta), all'inizio li disorienta entrambi. Il Milan lentamente finisce nella ragnatela allestita dall'Udinese. A supporto delle due punte Torje e Di Natale, Guidolin conta su Armero e Isla esterni, con tre centrocampisti e un modulo 3-5-1-1 da battaglia rusticana. A destra poi Isla si sovrappone spesso con Basta in una zona dove Zambrotta viene preso in mezzo come uno scolareto al suo debutto, tanto che Allegri medita più volte di tirar fuori lui per inserire Emanuelson (che entrerà nella ripresa). La differenza è a centrocampo, un

predominio numerico dei bianconeri volto ad ingabbiare il fosforo del Milan: Seedorf e Aquilani. Preso il gol il Diavolo prova a spronarsi, fa tanto possesso ma non arriva mai al tiro, Inzaghi si scalda a bordo campo e il revival si rincorre: ci pensa Pippo-gol, San Siro lo chiama a gran voce, lui ha solo 10' sulle gambe (una gara negli ultimi 10 mesi), Allegri temporeggia e spera che prima del 70' la storia si faccia senza il veterano. A raddrizzare il match ci pensa invece il più giovane Faraone, che da una verticalizzazione di Seedorf trova la sua prima rete in Serie A, l'ultima del match. Dentro Domizzi per Torje, Guidolin sembra consegnarsi ad Allegri, ma se non fosse per San Abbiati ora sarebbe addirittura primo a punteggio pieno. ♦